

# Il libro dei libri

Un ritorno al proprio passato, uno sguardo nuovo: una trentina di opere minori, quasi tutte uscite tra gli anni '10 e '30 del Novecento, guardate e analizzate

di Walter Fochesato



A Bologna, pochi giorni prima dell'inizio della Fiera del Libro, è stato presentato *La prateria degli asfodeli*, un saggio di Antonio Faeti edito dalla Bononia University Press. In attesa di recensirlo ne ho parlato con l'autore. Non un'intervista ma una lunga e amichevole conversazione telefonica con l'intento di capire l'articolazione e le ragioni del libro. So che Faeti stava lavorando all'opera da alcuni anni. Nel frat-

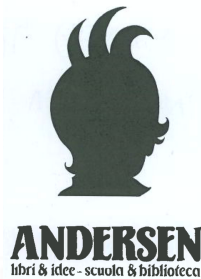
tempo, è lui stesso a ricordarmelo, ha compiuto 70 anni, "in corso d'opera".

E il volume è nato proprio con l'intento di ritornare al periodo dell'infanzia. Un ritorno non facile perché si trattò di un momento durissimo e talora drammatico. Perduta prestissimo la mamma, Antonio cresce con altri tre fratelli. Il padre, fascistissimo e mai pentito viene epurato e ripurato perché continua a cacciarsi nei

guai rivendicando la sua fede politica. E in casa si patisce letteralmente la fame, in una condizione di assoluta indigenza. Alleviata parzialmente dagli aiuti che arrivano da altri vecchi "camerati" del padre i quali di fatto mantengono la famiglia.

Ma accanto al pane c'è chi, un giorno, pensa di far arrivare anche dei libri. Opere apparse fra gli anni '10 e, grosso modo, il finire degli anni '30. Opere in genere minori,

forse rimanenze di una vecchia libreria. Fra quei libri non ci sono classici né fiabe. Antonio li legge e li rilegge e, nel tempo, restano in lui come un ricordo informe e nebuloso, certo collegato ad una crescita difficile. Con la sensazione, quasi il magone, di essere venuto su con gli emarginati, con autori secondari. Finché decide di recuperarli tutti e pazientemente, con il decisivo contributo di Anna, sua moglie, li ritrova. Uno dopo



l'altro. Per sciogliere un dubbio, per fare i conti con loro.

Sono una trentina di opere e ad ognuno di essi corrisponde grosso modo un capitolo. Da un lato c'è, anche nell'impostazione grafica, il ricordo di un'ermeneutica infantile a cui segue l'analisi dello studioso. E, non senza sorpresa, Antonio si accorge via via che il "vecchio" di oggi è in larga parte d'accordo con il bambino di ieri e si ritrova quindi a difendere le ragioni di quei racconti lontani. Chiedo a Faeti alcuni di quei titoli e vedo che non pochi li conosco anch'io, li possiedo, ne ho guardato le figure, alcuni li ho anche letti, quando preparavo il saggio *La guerra nei libri per ragazzi*.

Ed ecco allora, giusto per ricordarne alcuni, il *Gelsomino lanciainresta* di Mino Doletti, uno dei fondatori della critica cinematografica italiana. Una sorta di rovesciamento parodico del *Cuore* deamicisiano, un testo venato di malinconia dove il protagonista riflette sulle sue ribellioni alla Giannino Stoppani e sulle mancate avventure. C'è poi *Come Neri divenne Ranieri*, ultimo romanzo di una scrittrice di indubbia qualità come Camilla Del Soldato. Qui si trova una sorta di paradigma epifanico giacché il protagonista è un ragazzo che dalla campagna viene a vivere a Roma e da Balilla diventa Avanguardista. Al contempo ha un padre pittore di talento ma stravagante e bevitore. Un'opera - sottolinea Faeti - in cui non potevo non identificarmi, dato che Neri riuscirà alla fine a riportare il babbo ad una vita regolare. E a proposito di campagna ecco i *Racconti del contado* di Enrico Giagnoni, edito dalla S.E.I. con le illustrazioni di Roberto Sgrilli, con vicende anche acride della realtà rurale toscana, una rappresentazione dell'eterna lotta (italiana) fra strapaese e stracittà. Ed ancora *Il capitombolo di Vismù* di un'autrice colta come Emma Rembaldi Mongiardino. Profonda conoscitrice e ammiratrice dell'induismo, dà vita ad una sorta di satira del romanzo salgariano (a cui rimprovera di aver dato vita a troppi stereotipi); una narrazione più vivace e graffiante di quella di



Nella pagina a fianco, un ritratto di Antonio Faeti, realizzato da Grazia Nidasio.

Qui, immagini interne e una copertina delle letture d'infanzia di Faeti.



“

Fra quei libri non ci sono classici né fiabe. Antonio li legge e li rilegge e, nel tempo, restano in lui come un ricordo informe e nebuloso, certo collegato ad una crescita difficile.

”

Yambo e con le bellissime illustrazioni del grande Pipein Gamba.

E l'elenco potrebbe continuare con due opere di noti scrittori come Gian Dauli con *Zio Floflò* e Alfredo Panzini che per Bemporad pubblica le *Novelline divertenti per bambini intelligenti*. Antonio continua elencando e commentando il dittico di Giuseppe Fanciulli con *Lisa Betta* e *Lisa Betta al mare*, *L'aquila lontana* e *Capinero di Malta*, romanzi di Olga Visentini illustrati da Antonio Maria Nardi, un romanzo aviatorio come *Le ali del piccolo vagabondo* di Vittorio Beonio Brocchieri.

Non manca uno spazio dedi-

cato agli illustratori dato che, in una sorta di appendice, un apposita sezione viene dedicata a loro. Per ogni romanzo una tavola scelta e commentata ed ecco aggiungersi, fra i tanti, i nomi di Carlo Bisi, Dario Natoli, Brunetta, Filiberto Mareldi, Salodini, Tabet. Vi è poi - ma ne abbiamo parlato all'ultimo - un denso capitolo iniziale, una cinquantina di pagine che spiegano non soltanto la genesi di questo singolarissimo saggio ma, soprattutto, indagano sull'evoluzione della lettura infantile, su quel che pensiamo di sapere dei bambini e sulla costante sottovalutazione del bambino che legge. ■



Qui sopra, le copertine dei volumi "La Prateria degli Asfodeli" (Bononia University Press 2010) e di "Gli amici ritrovati" (Rizzoli 2010), libro che raccoglie le note per la collana "I delfini" e sul quale torneremo in sede di recensione.